

**XIII Convegno di Italianistica**  
**Albert-Ludwigs-Universität Freiburg**  
**Seminario di Filologia Romanza**  
**7 – 9 marzo 2024**

**Categorie:**  
**formazione, trasformazione, (inter-)azione**

Categorie e categorizzazioni ricoprono un ruolo essenziale nella vita quotidiana degli esseri umani, nella loro storia e cultura: nella comunicazione, nell'arte, nella letteratura come negli usi accademici della lingua. Illustrare, anche per sommi capi, la storia del concetto di categoria significa ripercorrere l'intera storia del pensiero occidentale, tanto esso è consustanziale con l'idea stessa di filosofia.

Concetti paragonabili a quello di categoria sono individuabili nei pensatori presocratici; successivamente Platone, per contrapporre una scienza filosofica all'arte sofistica, parla di cinque *mégista génē* ('generi sommi') (*Sofista*, 254c–255e), ma è Aristotele a introdurre le categorie (da *katēgoréo*: 'accuso', 'asserisco') come predicati generali dell'essere e a stabilire un legame tra logica e metafisica. Ben presto, nel pensiero antico e tardoantico, la dottrina delle categorie diventa la base dell'insegnamento e del dibattito filosofico. Nella filosofia scolastica il termine greco viene tradotto con *praedicatum* e la dottrina aristotelica si ritrova al centro delle discussioni, tra nominalismo e realismo, sul problema degli universali. Da Agostino a Tommaso, per citare solo le due personalità eccellenti, le categorie entrano a far parte della teologia cristiana, ma più tardi saranno riprese anche da pensatori dell'Umanesimo, del Rinascimento e delle epoche successive, benché tali riprese si allontanino spesso, anche sostanzialmente, dalla teoria di Aristotele.

Tradizionalmente, però, è al pensiero di Kant che si fa risalire un nuovo e originale impulso al problema delle categorie, che perdono valenza sostanziale (noumenica) per diventare strumento della facoltà umana di giudizio e di pensiero. In seguito, il tema continua a essere dibattuto e a sollevare ampie

discussioni – spesso collegate allo statuto della metafisica – dall'idealismo tedesco alla fenomenologia husserliana, per poi tornare centrale con il pragmatismo e la filosofia analitica.

Si tratta, evidentemente, di una costellazione speculativa che interessa soprattutto la filosofia propriamente detta, ma è altrettanto evidente che il complesso di problemi legato al concetto di categoria ha influito anche – talvolta profondamente – sul discorso artistico-letterario, linguistico e più in generale culturale. La creazione di categorie risponde infatti a una delle necessità fondamentali – benché non priva di rischi – dell'umano: pensare l'esistente nella maniera più precisa, affidabile e comunicabile possibile, ma anche stabilire strumenti linguistico-concettuali che abbiano valenza descrittiva, euristica e diagnostica: nomenclature, tassonomie, definizioni, e così via.

In questo senso il problema delle categorie è dunque centrale anche per le discipline umanistiche, tanto più quanto queste ambiscono a produrre un discorso scientificamente fondato e metodologicamente rigoroso. Su un piano innanzitutto, ma non esclusivamente pragmatico-funzionale, l'elaborazione di categorie ha da sempre caratterizzato il lavoro umanistico-letterario, non solo in ambito teorico-metodologico, ma anche in quello storiografico ed ermeneutico. Le necessità storiografiche e didattiche inducono, ad esempio, a servirsi di categorie per definire epoche, movimenti, fenomeni, ecc., mentre i discorsi teorici e quelli interpretativi fanno spesso ricorso a coordinate categoriali che dovrebbero essere condivise da parte di un pubblico più vasto possibile. D'altra parte, gli ultimi sviluppi della filosofia del linguaggio, della linguistica stessa come disciplina, della semiotica e delle teorie postmoderne, hanno aperto ulteriori prospettive e suscitato vaste discussioni. Con il relativismo postmoderno, ad esempio, generi letterari e categorie del pensiero diventano più fluidi, si aprono all'ibrido, gli studi sondano di preferenza le trasformazioni, le infinite reti d'interazione-interpretazione e i paradossi linguistico-cognitivi.

Da registrare è però anche, in seno agli studi umanistici e culturali, la recente tendenza a una moltiplicazione estrema di categorie, concetti, etichette: spesso ciò comporta un senso di smarrimento dovuto alla vertiginosa varietà di proposte e di interpretazioni divergenti, e in alcuni casi il rischio di un

tecnicismo fine a sé stesso e di un'autosegregazione delle discipline attraverso il ricorso a categorie e gerghi iperspecialistici ed esclusivi.

Non ultima, anche la crescente competizione – peraltro non esente da critiche – con le cosiddette scienze esatte ha spinto (e spinge) le discipline umanistiche a ricercare sempre più un universalismo concettuale che permetta operazioni di generalizzazione, raggruppamento, confronto, quantificazione, così da poter incrementare l'esattezza degli strumenti operativi.

Tutto ciò implica, da parte nostra, la necessità di tornare periodicamente a discutere su legittimità, accuratezza e funzionalità delle categorie che impieghiamo, proporre eventuali correttivi o novità, e in ogni caso metterle continuamente alla prova davanti alla inesauribile, entusiasmante complessità dei fenomeni letterari, linguistici e didattici. A questa necessità intendono rispondere, offrendo il loro contributo, i lavori del XIII convegno di Italianistica, i quali si articoleranno – come usuale – in tre distinte sezioni.

### **Relatori plenari**

Franco D'Intino (Sapienza Università di Roma),

Michele Loporcaro (Universität Zürich)

Massimo Vedovelli (Università per Stranieri di Siena)

### **Informazioni pratiche**

Le proposte di comunicazione (di una lunghezza massima di 1 pagina, bibliografia inclusa, in italiano o in tedesco) e un breve CV devono essere inviati, entro il ~~22 luglio 2023~~ **7 agosto 2023** al seguente indirizzo:

italianistiktag2024@romanistik.uni-freiburg.de

### **Sezione di Scienze della Letteratura**

Direzione scientifica: Henning Hufnagel (Friburgo/Salisburgo), Barbara Kuhn (Eichstätt), Christian Rivoletti (Erlangen-Norimberga)

Nell'ambito degli studi di letteratura, il concetto di categoria trova riscontro in una serie di campi che potranno essere oggetto di attenzione all'interno della sezione. In particolare, si intendono discutere e rimettere alla prova, anche

attraverso nuovi esempi, sia categorie che negli ultimi anni sono state ridefinite, modificate o comunque sono state al centro di dibattiti; sia nuove categorie, che sono state proposte da studi recenti.

La nostra attenzione si rivolgerà dunque, in primo luogo, alle categorie che definiscono un'intera prospettiva critica o che comunque presiedono all'approccio dei fenomeni letterari e indirizzano la loro interpretazione. Alcune di queste, pur essendo state introdotte già da alcuni decenni nel lessico della teoria letteraria, sono state (anche recentemente) oggetto di rinnovate riflessioni e di continue ridefinizioni. È il caso di categorie come 'transculturalità'/'interculturalità' oppure 'transmedialità'/'intermedialità'.

Un secondo grande campo di lavoro è quello inerente alle categorie storico-letterarie, le quali affrontano problemi di periodizzazione, andando alla ricerca di un minimo comun denominatore tra opere di autori e di generi diversi. Se è vero che «i tentativi di definire» «concetti come classicismo, rinascimento, manierismo, barocco, illuminismo, romanticismo» e così via «non possono condurre mai al risultato desiderato», tuttavia essi «sono spesso interessanti perché qualcuno porta nella discussione un nuovo punto di vista e contribuisce così ad arricchire le nostre concezioni» (Erich Auerbach, *Epilegomena a Mimesis*, 1953). Lavorare sulla periodizzazione significa inoltre costruire e ricostruire il canone degli autori letterari, con importanti ricadute, dunque, anche di ordine metodologico. In questo senso saranno benvenute proposte che, eventualmente attraverso analisi e interpretazioni di singoli testi, suscitino una riflessione su categorie esistenti da tempo e sulle quali tuttavia la discussione è stata, magari a più riprese, molto accesa (si pensi, ad esempio, alla categoria di 'romanticismo italiano', spesso oggetto di dibattito nel confronto con le aree tedesca e francese; oppure alla categoria di 'ermetismo' in poesia). Bene accolte saranno anche proposte mirate a sondare l'efficacia o a precisare i confini di categorie proposte in tempi relativamente recenti, come quelle di 'modernismo' (che implica, per alcuni autori, un abbandono o comunque una ridefinizione di 'decadentismo'), 'neomodernismo', 'postmoderno' / 'postmodernismo' / 'postmodernità', 'ipermodernità' (o di altre categorie che tentino una caratterizzazione della fase presente).

Un terzo campo è quello che riguarda l'elaborazione, rielaborazione (o talvolta la combinazione) delle categorie che definiscono generi e sottogeneri letterari. Per indicare soltanto alcuni esempi, negli ultimi decenni si è assistito alla teorizzazione e applicazione di nuove categorie come 'biofiction', 'autofiction', 'autoritratto' e affini oppure di generi ibridi come 'docufiction', 'romanzo-saggio', 'romanzo-inchiesta', 'romanzo-verità' – categorie che sono state perlopiù utilizzate per opere contemporanee, sebbene non siano mancati esempi di applicazione in sede storica.

Un quarto ed ultimo campo è rappresentato infine dalle categorie che costituiscono lo strumentario del laboratorio dell'analisi e dell'interpretazione del testo letterario. Anche in questa sede non sono mancati, in tempi recenti, interventi e dibattiti mirati sia a saggiare la definizione o addirittura la validità di categorie correnti (si pensi, per un solo esempio, alla discussione inerente alla distinzione tra autore e narratore, discussione regolarmente rinnovata, che ha investito testi non soltanto contemporanei, ma anche medievali, rinascimentali o comunque di epoche lontane), sia a ipotizzare e suggerire nuove categorie.

Saranno prese in considerazione anche proposte di contributi relativi a categorie diverse da quelle che qui sono state nominate a titolo esemplificativo per ognuno dei quattro campi di lavoro. Oltre che contributi mirati a discutere a livello teorico (e con adeguati riferimenti ad autori e testi) una o più categorie, saranno inoltre benvenute proposte di lavoro su singole figure o opere della letteratura italiana, con l'intento di metterne in discussione l'assegnazione (totale o parziale), sinora decretata dagli studi, a una determinata categoria.

### **Sezione di Linguistica**

Direzione scientifica: Sarah Dessì Schmid (Tubinga), Daniela Marzo (Friburgo)

La polifunzionalità e l'onnipervasività della nozione di categoria negli attuali studi linguistici rinvia a un dibattito – vivace e complesso – che invita i partecipanti ai lavori della sezione a toccare diversi piani della riflessione linguistica: quello della definizione della nozione di categoria stessa, della modellizzazione teorica dei processi di categorizzazione, quello linguistico-

storico (esterno e interno), così come quello del sistema e della variazione linguistica. Un ruolo di primo piano ha assunto la discussione della questione dei limiti (più o meno definiti o sfumati) delle categorie (concettuali e linguistiche), ovvero dell'appartenenza di un determinato individuo a una determinata categoria; una discussione che, contro la concezione classica (aristotelica) della nozione di categoria, si è sviluppata in particolare (ma non solo) nell'ambito della linguistica cognitiva.

La sezione di linguistica intende, dunque, dedicarsi all'analisi e alla discussione dei molteplici fenomeni e processi legati alla nozione di 'categoria' ovvero a quella di 'categorizzazione' nei differenti ambiti della ricerca attuale, sia in prospettiva sincronica che diacronica.

Come possibile spunto possono essere considerati i seguenti ambiti tematici:

(1) Statuto della/e categoria/e

- Definizione della nozione di 'categoria' (concezione tradizionale, linguistica strutturalista, linguistica generativa, linguistica cognitiva, ...)
- Relazione tra categoria/e, linguaggio e facoltà cognitive
- Relazione tra categoria/e e (sotto)discipline linguistiche: semantica, pragmatica, morfologia (flessione e formazione delle parole), lessicologia, sintassi, dialettologia, sociologia, grammaticografia, lessicografia...
- Problemi di delimitazione categoriale nell'analisi dei fenomeni linguistici (polisemia vs. omonimia, flessione vs. formazione delle parole, aggettivo vs. avverbio...)
- ...

(2) Categorie quali entità

- Categorie lessicali (o parti del discorso): nome, pronome, aggettivo, articolo, verbo, avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione...
- Categorie grammaticali (o morfologiche): tempo, aspetto, modo, persona, numero, genere...
- Categorie sintattiche: soggetto, oggetto...
- Categorie semantiche: agente, paziente, strumento...
- ...

### (3) Categorie e processualità

- Categorie nella/della acquisizione linguistica (nelle/delle varietà d'apprendimento)
- Categorie e il loro ruolo nella concettualizzazione
- Grammaticalizzazione, rianalisi e (ri)motivazione come processi di (ri)categorizzazione
- Formazione delle parole 'ricategorizzante' (conversione, suffissazione, formazioni parasintetiche ...)
- Fenomeni di convergenza linguistica
- (Ri)categorizzazioni della linguistica storica (epoche, scuole, autori, opere, modelli di lingua, categorie e norma/e linguistica/che)
- (Ri)categorizzazioni della linguistica sistematica e variazionale (modelli di categorizzazione dei rapporti tra lingua/e, dialetto/i e società/gruppi sociali)
- ...

### (4) Categorie e la loro interazione

- Metafora e metonimia
- Lingua parlata e linguaggio del corpo
- Sincronia e diacronia
- Morfologia e sintassi
- ...

## **Sezione di Didattica delle Lingue**

Direzione scientifica: Andrea Klinkner (Treviri), Domenica Elisa Cicala (Eichstätt)

Declinando il concetto di 'categoria' dal punto di vista della Didattica, si desidera concentrare l'attenzione su diverse angolazioni di lettura che riguardano l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera e/o lingua seconda.

Per quanto concerne il percorso di sviluppo storico di approcci e metodi glottodidattici, nel corso dei secoli si è imposto l'utilizzo di formulazioni ovvero

‘etichette’ per definire determinati periodi accomunati da caratteristiche analoghe: dal metodo grammaticale-traduttivo al metodo diretto, dal metodo audiovisivo a quello situazionale-comunicativo, per citare i maggiori. In una prospettiva diacronica applicata al discorso relativo alla storia della didattica delle lingue, il tentativo di sistematizzare le tappe di evoluzione rintracciabili nel tempo nelle modalità di trasmissione di una lingua straniera può servire come punto di partenza per indagare categorie metodologiche e aspetti caratterizzanti quella che possiamo definire l’odierna didattica neo-comunicativa. Lo scopo è approfondire i principi didattici che costituiscono oggi delle linee guida qualificabili come fondamentali, anche alla luce di vari documenti di riferimento – si pensi, a titolo esemplificativo, al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* e ai volumi complementari del 2018 e 2020, alla *Raccomandazione del Consiglio d’Europa per un approccio globale all’insegnamento e all’apprendimento delle lingue* del 2019, ai *Bildungsstandards* per la Germania e ai vari curricula, piani di studi e profili concernenti l’italiano come materia di studio ai diversi livelli e gradi di istruzione.

Sul piano della descrizione delle competenze linguistico-comunicative, nelle consuete classificazioni, accanto ad ascoltare e leggere, parlare e scrivere, nell’apprendimento di una lingua straniera un posto di rilievo occupa la capacità di mediazione che implica tanto l’integrazione di competenze sia sul piano ricettivo sia su quello produttivo, quanto l’impiego consapevole di strategie specifiche. Inoltre, all’esercizio di ogni singola competenza si affianca il proposito di ribadire l’importanza dello sviluppo integrato di più competenze, esercitate e potenziate, tra l’altro, anche mediante lo svolgimento di cosiddetti ‘compiti di realtà’ o ‘Lernaufgaben’, ovvero attività complesse volte alla risoluzione di problemi e riguardanti argomenti vicini alla vita quotidiana degli apprendenti. Obiettivo primario della lezione di lingua straniera è lo sviluppo della competenza comunicativa interculturale, in un auspicato superamento della contrapposizione binaria tra due realtà culturali, ovvero la propria e quella del Paese di cui si studia la lingua. In tale contesto, ben si situano indagini e riflessioni non solo in merito alle modalità in cui si supera la tradizionale bipartizione categoriale tra competenze ricettive e produttive, ma anche sul modo in cui la dimensione interculturale viene ampliata e integrata



dalla prospettiva transculturale ovvero sulle sue possibili categorizzazioni concettuali e fattibili realizzazioni in classe in concrete attività didattiche.

Da un punto di vista dei contenuti della lezione di italiano come LS/L2, il concetto di categoria invita a un'indagine approfondita, in primo luogo, in merito alle modalità di insegnamento delle categorie grammaticali e sintattiche. In che modo viene insegnata oggi la grammatica? In una lezione che persegue come scopo primario lo sviluppo di competenze linguistiche comunicative e interculturali, quale spazio viene dedicato alla trattazione sistematica delle singole categorie, ovvero alle classi in cui si suddividono le componenti del discorso? Inoltre, mediante indagini empiriche che tengano conto di libri di testo, letture e materiale didattico usato a lezione, quali sono gli ambiti tematici e gli argomenti oggetto di trattazione? In quali categorie possono essere raggruppati? In che misura rispondono agli interessi degli apprendenti e rappresentano per loro temi rilevanti? Considerando le categorie che definiscono i generi e sottogeneri testuali, quali tipologie possono essere proposte a lezione in base agli obiettivi, al livello di competenza linguistica, all'età dei discenti? A riguardo verranno accolte anche proposte di ricerca concernenti l'uso di testi nell'ambito di percorsi didattici che afferiscono a un incrocio di più categorie disciplinari.

Infine, in riferimento al termine categoria come gruppo di individui che svolgono la stessa professione, si invita a prendere in considerazione la 'categoria dell'insegnante', per tracciare in una prospettiva storica il cambiamento del ruolo del docente nel corso dei decenni fino ad arrivare ai giorni nostri, segnati dalle conseguenze della pandemia e dal diffondersi di software di intelligenza artificiale come Chat GPT. In particolare, per rispondere alle sfide dell'attualità che vede tra le parole d'ordine quelle di inclusione e digitalizzazione, anche alla luce delle diverse offerte formative e di curricula universitari, analizzati in un'ottica nazionale e internazionale, in che modo viene formato il futuro corpo docente? Come viene preparato a gestire in classe situazioni differenziate ed eventuali categorie di apprendenti con esigenze speciali (*special needs*)? Dopo il periodo di formazione, quali aspetti tematici e metodologici vengono o dovrebbero essere affrontati nelle continue e costanti fasi di aggiornamento in un'ottica di *lifelong learning*?

Gli ambiti tematici menzionati sopra rispondono al solo intento di fornire degli spunti di riflessione per affrontare l'argomento nella maniera più ampia e approfondita possibile. Ulteriori idee e proposte di indagine saranno ben accolte.